

EDITORIALE

-7 → 2000

Fondazione

URANIA

a cura di Giuseppe Lippi

N. 1362
Periodico quattordicinale
23/5/1999

Quando l'impero galattico crolla, c'è la Fondazione a pensare alla cultura e ad abbreviare l'interregno. Quando il collezionista si rende conto che la casa crolla (ovvero, che la collezione rischia di usurpargli i muri e sfrattarlo), decide che è tempo di ricorrere anche lui a una Fondazione. Così ha ragionato uno degli esperti storici della stampa periodica italiana, Adriano Rosellini, che nel settembre 1997 ha trasferito le sue raccolte in una sede appropriata e ha istituito, nelle Marche, la Fondazione Rosellini per la Letteratura popolare. È una vasta collezione di collane dedicate ai generi del racconto popolare dall'inizio del secolo fino a oggi, e spazia quindi dai romanzi di Salgari al western, dalla Romantica Sonzogno fino ai moderni thriller e romanzi di spionaggio, gialli o di fantascienza. Le raccolte, messe a disposizione dei ricercatori per statuto, si trovano a Senigallia, in provincia di Ancona.

La maggior parte del materiale finora sistemato proviene, come si è detto, da una donazione del fondatore: Adriano Rosellini è un magistrato che ha collezionato libri e riviste per tutta la vita, traslocandoli con un camion tutte le volte che ha dovuto trasferirsi per lavoro. Si tratta di circa tredicimila pezzi collocati in una costruzione di viale Bonopera, dove Rosellini non vive (sarebbe impossibile) e dove non esistono mobili, ma che è un regno di scaffali e scale per arrampicarsi nelle regioni aeree.

Diamo subito un'idea dei tesori che vi sono accumulati. La specializzazione della casa è nel campo del poliziesco: tutte le collane edite in Italia fin dall'anteguerra sono presenti, con tutti i numeri, che per statuto devono essere in condizioni buone, molto buone o perfette (le eccezioni sono rarissime). Non si accettano copie squadernate, prive di sovraccoperta ove la sovraccoperta esistesse, in odor di muffa o altrimenti usurate. Il consiglio direttivo formato da Massimo Felletti, Tiziano Agnelli, Umberto Bartocci, Claudio Bruschi e Roberto Lanfaloni è molto esigente in proposito. Un esempio: la collezione completa dei vecchi "Capolavori dei Gialli Mondadori" è stata sostituita in blocco quando se ne è trovata una in condizioni fisiche *mint*, come dicono i collezionisti d'oltreoceano, cioè nuova di zecca.

Ma l'appassionato di fantascienza non sarebbe meno stupito nel trovare gran parte delle collane dedicate al suo genere: credo siano presenti tutte le collezioni da libreria, ma anche le più importanti testate da edicola, complete. ("Urania" occhieggiava di lassù fra i mostri, un set in ottime condizioni, vera stella nel firmamento della carta ingiallita.)

Nel campo dell'avventura c'è un'importante raccolta della Biblioteca Romantica Sonzogno, di edizioni salgariane, di thriller vari ed esotici: anche in Italia siamo entrati nell'era della maturità (non dirò della vecchiaia), in cui musei e istituzioni si interessano delle nostre cose con occhio anche più avido che il pubblico spicciolo, e i generi dell'intrattenimento stampato si sono trasformati in gemme di un delicato diadema in polpa di legno.

Abbiamo detto all'inizio che la raccolta ospita attualmente circa tredicimila pezzi: ma con future donazioni già in programma, si arriverà a cinquantamila. La Fondazione, che è legalmente riconosciuta, impone per statuto la propria perpetuazione e il rinnovo delle cariche sociali: sicché, donando in tutto o in parte la vostra collezione oggi (o promettendo di donarla con regolare testamento il giorno in cui, fra duecent'anni, non ci sarete più), le avrete assicurato vita imperitura e ne avrete allontanato

le grinfie avidi di collezionisti rivali o dei parenti poco scrupolosi

Attualmente la Fondazione non possiede una sala di lettura (e il prestito dei volumi è naturalmente escluso); ma il ricercatore o l'appassionato che vogliano consultare un testo possono farlo previo appuntamento, mentre di tutti i libri si può ottenere fotocopia rimborsandone le spese vive. Una specie di "biblioteca del Congresso", chiamiamola così, in formato marchigiano e artigiano. Altro limite, per il momento, è che la cospicua raccolta contiene solo materiale italiano e tradotto: non edizioni originali. A questo, naturalmente, si potrà ovviare quando futuri donatori – che invitiamo fin d'ora a mettersi in contatto con la Fondazione – avranno contribuito con i loro archivi di materiale in lingua.

L'attività della Fondazione Rosellini è cominciata da meno di due anni. Nel quadro del suo potenziamento rientra senz'altro la pubblicazione di un catalogo (almeno orientativo) e l'avvio di una serie di scambi e vendite anche con privati. Per fortuna, infatti, la Fondazione possiede un certo numero di pezzi doppi che possono essere scambiati o venduti anche singolarmente, venendo incontro alle esigenze di collezionisti e visitatori. "Accanto ai suoi fondamentali obiettivi di raccolta, catalogazione, conservazione, diffusione e fruizione della letteratura di genere, la Fondazione vuol costituire un centro di aggregazione per tutti coloro che per passione, mestiere o diletto si interessano a queste tematiche": così lo statuto. E ancora: "Il materiale è a disposizione per la consultazione, ma la Fondazione svolge anche attività di consulenza bibliografica, organizzazione o collaborazione a mostre tematiche, produzione di libri".

Esiste infatti una branca editoriale. L'anno scorso ha prodotto un volume di Luciano Anselmi, giornalista e giallista nato nelle Marche, a integrazione della sua produzione più nota che è pubblicata da Camunia. Il titolo è *Il caso Manders e altre scritture gialle*, un bel volumetto illustrato che contiene il primo romanzo poliziesco dell'Anselmi più alcuni racconti e articoli sul genere. Lui, che è diventato celebre con le avventure di un commissario italiano, Bof-

fa, qui ci presenta il suo prototipo, l'inglese Brett di Scotland Yard.

Accanto alla branca editoriale, che promette altre iniziative di pregio per il futuro, c'è l'attività organizzativa: la mostra di Milano per i settant'anni del giallo ai Musei di Porta Romana si è avvalsa di consigli e prestiti della Fondazione Rosellini; mentre la stampa comincia a occuparsi con curiosità di questo vero e proprio archivio del romanzo fantastico e d'avventura.

In Italia esistono biblioteche civiche o statali che da anni conservano il materiale popolare; tuttavia i criteri delle grandi biblioteche non sono uniformi e le loro collezioni non sono affidate, almeno in linea di massima, a specialisti. La cospicua collezione gialla della Biblioteca statale del popolo di Trieste, di cui abbiamo già parlato in passato, presta i volumi a lettori privati: e già questa, che è peraltro un'opera socialmente meritoria, la dice lunga sullo stato di conservazione delle copie e sull'integrità delle raccolte. In mancanza di un MIT o di una Biblioteca del Congresso, insomma, l'Italia si barcamena: fra i volonterosi ma ancora poco attrezzati carrozzoni pubblici e le nascenti collezioni private messe a disposizione della gente, come nel caso della Fondazione Rosellini. E chissà che anche le università non vogliano entrare nel gioco, come in fondo sarebbe più che auspicabile.

A Senigallia, sulla riva del mare Adriatico, ci sono cinquantamila abitanti. Fra poco credo ci sarà un romanzo "popolare" per ognuno di loro, nelle stive della Fondazione Rosellini. E la casa gialla di fronte alla stazione, dove tutto quel ben di Dio è accumulato, pone anche a un paese sonnacchiante com'è il nostro la questione del patrimonio *pulp*. Furono le briciole di questo Novecento solo carta da macero? O non piuttosto un tesoro editoriale, artistico, un frutto dell'ingegnaccio a modo loro che bisogna assolutamente impedire vada perduto? L'Italia, dicono, è il paese dell'artigianato: ora, quale artigianato più florido e inventivo dell'industria della lettura che fiorì nei primi tre quarti del secolo?